

## 2 L'opera sociale dei Cappuccini nell'isola rossa

*Il missionario P. Pasquale De Gasperis, dopo aver raccontato l'attività sociale dei Cappuccini nel settore agricolo e in quello tecnico ( falegnamerie, officine e tipografie), e soprattutto nel campo privilegiato della scuola e dell'educazione, accenna ora ad altre iniziative ideate e realizzate dai Cappuccini in Madagascar*

### Ospedali e ambulatori

Una forma di lotta contro la povertà in cui l'Ordine cappuccino è molto impegnato sono le opere sociali relative alla sanità. Occorre ricordare anzitutto l'esperienza del lebbrosario S. Francesco d'Assisi ad Ambanja. L'opera è stata iniziata da mons. Adolfo Mesmer con la collaborazione di P. Norbert, del dr. Lehmann (terziario francescano) e delle Suore Francescane Missionarie di Notre Dame. Tutto è cominciato nel 1953. Attualmente le Suore Francescane hanno abbandonato ufficialmente il progetto, ma l'opera continua sotto la direzione di fr. Marino Brizi. Credo di dover ricordare anche il lebbrosario d'Analalava di cui si è molto impegnato per diversi anni il nostro confratello P. Patrizio Smith, con l'aiuto delle Suore della Divina Provvidenza.

L'ospedale S. Fedele da Sigmaringen ad Antsakabary compie oggi quaranta anni di vita. È un'opera creata dai nostri frati dell'Austria con la collaborazione di suor Clara François. Si tratta di un'opera apparentemente modesta, ma veramente efficace e necessaria per la vita di tutta una regione isolata dal resto del mondo per gran parte dell'anno.

L'opera sociale più conosciuta è senz'altro la Clinica medico-chirurgica San Damiano di Ambanja. Il Capitolo dei frati che si è tenuto ad Ambanja nel 1984 ha dato la sua approvazione da parte dell'Ordine. L'iniziatore di questa opera e il suo principale sostegno è stato P. Stefano Scaringella. All'inizio e per una ventina d'anni la Provincia di Roma ha sostenuto l'opera in forma massiccia tramite l'azione instancabile di P. Carlo Vaquer. L'importanza di questa istituzione sanitaria nel Nord del Madagascar e la sua capacità di intervento in una

#### L'INGRESSO DELLA CLINICA SAN DAMIANO IN AMBANJA



vasta area sono considerevoli. Tutto ciò richiede la disponibilità di mezzi straordinari che la Clinica trova in gran parte per l'attivismo di P. Stefano, sempre alla ricerca di stabilità e continuità, impossibile ricorrendo alle sole risorse locali. L'équipe responsabile impegna quattro frati cappuccini e alcune Suore Francescane.

Da ultimo, in campo sanitario, vogliamo ricordare il dispensario e il reparto maternità di Andrevorevo, ai quali si è aggiunto ultimamente l'ospedale San Benedetto. Quest'opera è iniziata per merito di P. Enrico Ranaldi che ha chiesto la collaborazione delle Suore Benedettine della Carità, le quali collaborano con noi anche a Befandriana Nord. Le Suore hanno continuato a sviluppare l'opera con la collaborazione di P. Roberto Di Fabio. Ecco quindi un'altra opera provvidenziale per questa regione di Sofia nel nord dell'isola.

## Fianarantsoa

Vorrei spendere una parola per Fianarantsoa, città di 160.000 abitanti nel centro del Madagascar, come esempio dello sforzo di cooperazione allo sviluppo in ogni direzione. I Cappuccini sono arrivati a Antamponjina nel 1994. La collina era spopolata. Noi abbiamo costruito anzitutto la casa dell'Ordine e quella delle Suore Francescane Missionarie di Maria. Per rendere possibile il progetto di una nuova parrocchia nel 2000, abbiamo cominciato la costruzione della Chiesa San Francesco e Santa Chiara d'Assisi e del suo centro parrocchiale. La nuova parrocchia è sorta il 13 ottobre 2002. Poiché la parrocchia era divisa in due parti dal fiume Tsiandanitra, per consentire il passaggio della gente e collegare la parrocchia al resto della città, abbiamo costruito sei passerelle per i pedoni, ricostruito due ponti e costruito uno nuovo, che abbiamo chiamato "ponte della solidarietà". Per migliorare le comunicazioni, abbiamo aperto una nuova strada e migliorate diverse piste.

Insieme alle Suore Francescane, come prime opere educative, abbiamo aperto il centro di promozione femminile Santa Chiara, la scuola S. Francesco d'Assisi e la mensa scolastica. Nel settembre 2005 inizierà la classe 6<sup>a</sup>.

Per un apostolato *in loco* abbiamo creato delle strutture sportive e sale polivalenti nel quartiere. Ci sforziamo anche di costituire dei modelli nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento. Per migliorare il risultato, abbiamo costruito tre dighe. Ecco i nostri nuovi progetti: la costruzione di una scuola primaria a Ambodirano, un Collegio per le Secondarie a Antamponjina, un dispensario, canali per l'acqua, altre sale polivalenti...

## Chi vivrà vedrà

I frati minori Cappuccini del Madagascar devono sforzarsi di trovare una nuova ispirazione nel settimo Consiglio Plenario dell'Ordine, che al n. 48 afferma: "La nostra predicazione del Regno non si limita a diffondere la Parola, essa deve diventare anche parte-



cipazione alla vita sociale in vista della sua trasformazione”. Perché Gesù ha detto: “Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me” (Marco 25,40). In quanto frati minori, poveri e avendo scelto i poveri, dobbiamo impegnarci sempre più nello sviluppo sociale e spirituale dei poveri e degli emarginati.

\* \* \* \* \*

In questa frase finale del documento possiamo scorgere la sintesi dei 50 anni di vita missionaria di P. Pasquale, che in modo improvviso e inatteso ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena domenica 13 aprile 2012 a Nosy Be, dove stava costruendo una grande chiesa.

Il vescovo diocesano di Ambanja, mons. Rosario Vella, ha dichiarato: “Padre Pasquale ha condotto una vita semplice e intensa, caratterizzata da un grande amore per i poveri e i piccoli; una vita animata da una fede incrollabile e da un’umiltà profonda”.

Gli ha fatto eco mons. Antonio Scopelliti, vescovo di Ambatondrazaka: “È stato un vero cappuccino, figlio di San Francesco, semplice, disponibile, amante della preghiera, che non sapeva mai dire no a nessuno e aiutava tutti, sorridendo e infondendo ottimismo a tutti”.

Toccante e personale il ricordo di mons. José Alfredo Caires, vescovo di Mananjary: “Un grande amico che mi ha dato esempi preziosi di religioso e di sacerdote dedito totalmente al servizio del Signore e della gente”.

Da ultimo riportiamo qualche dettaglio di cronaca dal discorso di mons. Vella: “I giorni seguenti la morte sono stati giorni luminosi e di grazia. Il corpo è stato subito portato alla

chiesa di Dzamandzar, dove un coro ininterrotto di canti, di preghiere, di Parola di Dio, di riflessioni l’ha vegliato per tutta la notte. La gente, ingnocchiata e commossa pregava e, secondo l’usanza, aspergeva la salma con acqua benedetta, mischiandola di lacrime. In città non si parlava che di lui, di quello che aveva fatto, di quello che aveva dato, di quello che avrebbe voluto dare con una generosità e un disinteresse proprio di un santo missionario”.

a cura di  
GIANCARLO FIORINI

